UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione

Corso di laurea in Scienze dell'Educazione

Corso: educatore dei servizi educativi per l'infanzia

Anno accademico 2022-2023

Ricerca empirica: relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

Sibill Salerno: 842459

Giulia Craparotta: 959473

SOMMARIO

FASE 1- Definizione del problema conoscitivo, tema di ricerca ed obiettivo di ricerca.
FASE 2- Costruzione del quadro teorico.
FASE 3- Scelta della strategia di ricerca.
FASE 4- Formulazione delle ipotesi di lavoro e identificazione di fattori dipendenti, indipendenti, moderatori ed intervenienti.
FASE 5- Definizione operativa dei fattori.
FASE 6- Definizione della popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento.
FASE 7- Definizione delle tecniche di rilevazione dei dati e costruzione dei relativi strumenti.
FASE 8- Definizione del piano di raccolta dei dati, raccolta dei dati e costruzione della base empirica della ricerca.
FASE 9- Analisi dei dati, controllo delle ipotesi ed interpretazione dei risultati.
FASE 10 - Riflessione sull'esperienza compiuta.

FASE 1- Definizione del problema conoscitivo, tema di ricerca ed obiettivo di ricerca

PROBLEMA DI RICERCA: vi è relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino?

TEMA DI RICERCA: collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino.

OBIETTIVO DI RICERCA: stabilire se esiste una relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino.

QUADRO TEORICO

Riguardo alla relazione tra la collaborazione scuola famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino abbiamo deciso di basarci su libri, lezioni e slide riguardanti il nostro corso di studi di Scienze dell'Educazione.

Innanzitutto, vorremmo specificare che c'è una differenza fra ciò che la madre e l'educatrice intendono per cura: la madre parte dall'essere in relazione per poi sentire e successivamente fare; attraverso l'attaccamento la madre instaura una relazione affettiva con il bambino ancor prima di conoscerlo.

L'educatrice invece parte dal fare (perché questo è il suo lavoro), per poi passare al sentire e affezionarsi e infine creare una relazione con il bambino.

La relazione che nasce tra madre educatrice e bambino è una relazione a tre, dove tutti gli attori che vi partecipano si influenzano a vicenda.

Il primo libro di cui vogliamo parlare è “Protezione e rischi nei processi educativi”, dove si affronta la tematica dell’adulto consistente, la fragilità e insicurezza dell’adulto moderno e vengono individuati diversi tipi di figure del genitore/adulto: l'adulto roccia, l'adulto specchio, l'adulto cuscino, e l'adulto social. Il primo è spigoloso, il secondo vede gli insuccessi del figlio come insuccessi personali, il terzo protegge il figlio da ogni male impedendogli di vivere.

All’interno del libro si parla dell'adulto perfetto il quale deve essere in grado di capacità negativa, essa consiste nel saper stare nell'incertezza della relazione

educativa, la quale non sempre fa male anzi aiuta a riflettere sulle cose fatte nel passato.

Nella seconda parte del libro si affronta inoltre la tematica vera e propria della relazione fra genitore e educatore: l'educatore deve essere infatti in grado di fare da sostegno ai genitori, deve formarli e creare competenze che verranno usate dai genitori per sostenere i figli; per fare ciò ci deve essere una certa continuità casa-scuola e soprattutto creare una relazione con una buona comunicazione per uno sviluppo il più possibile completo del bambino. All'interno della relazione bisogna rispettare i limiti dei ruoli sia del genitore che dell'educatore: l'educatore non deve accettare tutte le richieste della famiglia e i genitori non devono invadere lo spazio dell'educatore. Nei momenti in cui la zona viene invasa infatti sia gli educatori che i genitori possono sentirsi giudicati, il che porta a una mancanza della fiducia da parte di entrambi e la rottura della relazione educativa, con grandi conseguenze sul bambino. Sia l'educatore che il genitore, nei momenti di debolezza, devono ricordarsi che entrambi stanno lavorando per il bene del bambino. I genitori sono esperti del proprio figlio ma gli educatori di tutti i bambini, devono infatti essere gli educatori a gestire la relazione e le varie dinamiche perché sono formati e hanno studiato per saper gestire queste relazioni. Inoltre, l'educatore come anche il genitore deve essere in grado di accogliere più punti di vista che portano una visione più ampia del bambino; l'educatore deve sospendere il giudizio e accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita, al tempo stesso il genitore deve essere in grado di accogliere il punto di vista dell' educatore accettando che anche lui può conoscere il figlio altrettanto bene.

All'interno del libro "Momenti di cura" si parla dell'importanza del lavoro di cura svolto da educatori e genitori; gli educatori hanno delle competenze formate da scuola, università e corsi vari, i genitori hanno le competenze degne di un genitore, conoscono perfettamente il bimbo sanno esattamente come soddisfare i suoi bisogni e quali sono le cose che lui necessita in tutti i vari momenti della giornata.

L' educatore ci mette un po' di tempo prima di conoscere il bambino, hanno quindi il bisogno di una relazione che si basi sulla comunicazione per poter conoscere da subito al meglio il bambino. Entrambi gli attori infatti collaborano per soddisfare i bisogni e le necessità del bambino, ognuno con le proprie competenze ma anche accogliendo il punto di vista dell'altro; all'interno del libro si parla dei vari momenti di cura come il bagno, la pappa e la nanna e vengono esposte conoscenze utili per

futuri educatori ma anche per i genitori; il fatto di non accelerare i tempi, di non essere bruschi nelle azioni, di non fare aspettare troppo il bambino quando è ora di mangiare e di non mettere la stanza completamente al buio quando il bimbo va a dormire, è molto utile a un futuro educatore ma altrettanto a un genitore.

Nella società moderna sempre più spesso ci capita negli asili nido di avere a che fare con famiglie di diverse culture, facendo nascere così l'esigenza di una scuola ancora più aperta alla comunicazione e a un maggior bisogno dell'educatrice di aprirsi e mettersi in gioco per creare sempre nuove strategie per far sì che la scuola sia un posto felice per tutti quanti, senza discriminazioni. Molte sono state le ricerche che hanno dimostrato che nella collaborazione tra culture differenti si riesce a integrare, socializzare e di conseguenza rendere partecipi tutti quanti.

All'interno del libro "Crescere al plurale" si parla della ricerca educativa e di un approccio all'infanzia di tipo multiculturale attraverso il metodo etnografico, un metodo che si basa infatti sul dialogo, sulla relazione e sulla comunicazione nel quale viene chiesto agli attori che vi partecipano di riuscire a cambiare il punto di vista e mettersi in nuovi panni.

L'educatore deve sempre ricordarsi che mettersi in gioco, relazionarsi con i genitori e altra gente può servire per la costruzione dell'identità professionale e crearsi nuovi ideali. Con l'approccio multiculturale si riescono a mettere da parte differenze etniche e trovare nuove relazioni, significati e valori che andranno a creare sempre più unione nella relazione scuola-famiglia.

Sempre riguardante questo argomento all'interno del libro di "Cultura in culture" invece abbiamo trovato varie attività e progetti di nidi differenti di tutta Italia e non solo, nei quali gli educatori lavoravano e progettavano per creare delle attività di inclusione, partecipazione e collaborazione con le famiglie di culture diverse per riuscire ad avere un approccio più multiculturale e multietnico possibile.

Tutte queste attività sono servite in positivo per la relazione scuola-famiglia ma in particolar modo per far sì che il bambino potesse sentirsi accolto e integrato anche a scuola: si parla di attività basate sulla musica, sullo sport e sul cibo affinché vengano valorizzate le differenze culturali. Il bambino così si sentirà più sicuro e accolto all'interno dell'ambiente scolastico.

All' interno del libro "Quando i bambini iniziano a…" si parla invece dell'attaccamento, sia alla madre che all'educatore di riferimento.

L’attaccamento alla madre è una conseguenza del bisogno primario di tenersi in contatto con un essere umano, nasce dal bisogno di protezione derivante dagli animali (la protezione dai predatori): è infatti qualcosa di istintivo nella nostra anima e serve per proteggerci.

Le prime figure con le quali il bambino crea un legame di attaccamento sono la madre (figura primaria) e il padre. Gli attaccamenti possono essere sicuri e insicuri, secondo la teoria dell'attaccamento di Ainsworth: l'attaccamento sicuro è l'attaccamento grazie al quale il bambino riesce a vivere una vita più positiva possibile, la madre è sensibile e attenta ai segnali del bambino, responsiva alle richieste e soprattutto supportiva nei momenti di stress; nell’ attaccamento ansioso ambivalente invece la madre un po’ c'è è un po’ no, significa che la madre è affettuosa in base solamente ai suoi bisogni; non dà infatti stabilità affettiva e pensa solamente a se stessa; nell’ attaccamento evitante il bambino non ha stabilità affettiva sociale perché la madre non c'è.

Da qua si passa all'importanza della relazione sempre scuola-famiglia perché anche nella scuola si presenta il fenomeno dell'attaccamento con l'educatore, quando il bambino entra all'interno dell'asilo, quindi si ritrova in un altro ambiente ecologico: secondo la teoria di Bronfenbrenner il bambino crea dei nuovi legami partendo da zero, quindi anche all'interno dell'asilo nido con l'educatrice il bambino dovrà ricreare dei legami di attaccamento con quest’ultima, che potranno essere anche loro sicuri insicuri o ambivalenti.

Ovviamente l'educatrice deve riuscire a creare legami di attaccamento più sicuri possibili, sa cosa deve fare e come deve farlo perché è stata formata per questo. Bisogna comunque specificare che la relazione che il bambino ha col genitore va a influire sulla relazione che il bambino può avere con l‘educatore: se il bambino non ha una buona relazione con i genitori difficilmente riuscirà a fidarsi di altre persone adulte, in questo caso il lavoro dell'educatore ovviamente sarà più complesso perché dovrà andare comunque a creare un legame di attaccamento sicuro nonostante questo bambino possa avere un attaccamento insicuro con il genitore.

Tuttavia, l'educatore non deve andare a modificare il legame che il bambino ha con il genitore perché non è il suo compito. Inoltre, non va a sostituire in alcun modo il legame della madre ma diventa una nuova figura altrettanto importante che appartiene a un altro ambiente e quindi non si intromette nel ruolo della famiglia, l'educatore ovviamente non va ad invadere il ruolo della madre ma al tempo stesso

può andare a creare più autostima, può andare ad aiutare il bambino nel momento in cui si trova a scuola a credere più in se stesso, ad avere anche più sicurezza e formare la sua identità il più positiva possibile.

Come ultima cosa vorremmo parlare del libro “La metodologia pedagogia dei genitori” nel quale si valorizza il sapere delle esperienze del genitore e le conoscenze che i genitori hanno.

Purtroppo al giorno d'oggi il genitore non è considerato valido tanto quanto la scuola, questo principalmente per via dei social media che hanno causato una grandissima fragilità e insicurezza nel genitore; compito dell’ educatore è quello di riportare l'autostima e la sicurezza al genitore perché solamente genitore e educatore sono in grado di occuparsi, insieme, collaborando, alla creazione di una educazione il più positiva possibile per il bambino che lo porti a un maggiore sviluppo e costruzione della propria identità.

Viene infatti insegnato ai genitori come far valorizzare le proprie conoscenze nell'ambito dell'educazione del bambino; all'interno di questa metodologia di genitori si parla dell’ importanza della comunicazione tra genitori stessi, per poter discutere dei metodi di relazione educativa utilizzata e in generale delle tattiche utilizzate per l'educazione dei propri figli. Ci si trova in delle vere e proprie riunioni organizzate da educatori esperti e non, nelle quali ogni genitore viene ascoltato e parla di come pensa sia più giusto educare i propri figli, si parla delle proprie esperienze personali.

Educatore e genitore devono allearsi e combattere INSIEME per creare una relazione basata su fiducia e rispetto che porterà grandi frutti non solo ai due attori ma soprattutto al bambino, il quale è il motivo per cui questa relazione inizialmente nasce.

MAPPA CONCETTUALE

PROTEZIONE E RISCHI NEI PROCESSI EDUCATIVI:

1°parte: diverse figure di adulto che possono influire nella relazione e sullo sviluppo del bambino → adulto consistente
e fragile → capacità negativa

2°parte: relazione educativa genitore-educatore:

-educatore sostegno a genitore per creare competenza che userà con il figlio

-continuità casa-scuola(comunicazione)

-rispetto ruoli di uno e dell'altro

-accolgono i punti di vista reciproci, entrambi lavorano per soddisfare i bisogni dei bimbi

MOMENTI DI CURA:

- importanza della cura, sia del genitore che educatore

- fondamentale la comunicazione e la fiducia ne nasce dalla relazione, la fiducia non c'è già in partenza ma va costruita passo dopo passo

- importanza della cura sia del genitore che educatore

- fondamentale la comunicazione e la fiducia ne nasce dalla relazione, la fiducia non c'è già in partenza ma va costruita passo dopo passo

CRESCERE AL PLURALE:

-necessità di approccio multiculturale per via della società moderna → uso del metodo etnografico per poter aver questo genere di approccio nella relazione educativa

-creo nuove relazioni guidate da significati e valori comuni → più unione e fiducia nella relazione

Vi è relazione tra collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino?

DI CULTURA IN CULTURE:

-attività dei nidi per integrazioni dei bimbi e famiglie;

-attività sullo sport, musica, arte e cibo.

QUANDO I BAMBINI INIZIANO A…:

-attaccamento alla madre (attaccamento primario): istintivo e per protezione;

-teoria dell'attaccamenti di AINSWARTH:

-sicuro

-insicuro

-ambivalente

-Bambino crea attaccamento anche con educatrice(cambia ambiente, teoria ecologica di Bronfenbrenner);

-Non invade ne modifica l'attaccamento bambino-famiglia;

-Educatore può intervenire nel proprio legame con il bambino e far sì che abbia più autostima e sviluppo (creazione identità) nell' ambiente scolastico (che è di sua competenza.

3) IPOTESI DI LAVORO

Esiste una relazione tra la collaborazione scuola- famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino.

4) FATTORI INDIPENDENTE E DIPENDENTE

FATTORE INDIPENDENTE: collaborazione scuola famiglia

FATTORE DIPENDENTE: creazione di un ambiente positivo al nido

5) DEFINZIONE OPERATIVA COMPLETA DI UN FATTORE

FATTORI	**INDICATORI**	**ITEM DI RILEVAZIONE**	**VARIABILI**
Collaborazione scuola-famiglia	Rapporto di fiducia con le famiglie	I consigli dati vengono eseguiti dalle famiglie?	○ Si ○ No ○ A volte
		Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?	○ Si ○ No ○ Forse
		Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?	○ Si ○ No ○ Abbastanza
Creazione di un ambiente collaborativo e positivo per il bambino	Capacità del bambino di gestire positivamente le emozioni	Il bambino piange quando entra al nido?	○ Spesso ○ Qualche volta ○ Raramente
		Il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?	○ Spesso ○ Qualche volta ○ Raramente

	Capacità di gestire rapporti con i pari e gli adulti di riferimento	Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice? Il bambino gioca con i compagni? Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà? Il bambino sa consolare il proprio compagno?	○ Spesso ○ Qualche volta ○ Raramente ○ Si ○ No ○ A volte ○ Spesso ○ Qualche volta ○ Raramente ○ Si ○ No ○ A volte

6) POPOLAZIONE, NUMEROSITÀ' DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO

POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO: la popolazione di riferimento della nostra ricerca sono i bambini e le bambine di età compresa tra i 0 e i 3 anni, frequentanti il nido "Gianni Rodari" di Torino.

NUMEROSITA' DEL CAMPIONE: la ricerca è stata svolta su alcune educatrici dell'asilo nido in riferimento a 20 bambini.

TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO: vengono campionati 20 bambini scelti con criterio non probabilistico di tipo accidentale che permette facilmente di reperire i soggetti in modo più veloce e rapido, in quanto non si ha la possibilità di avere un elenco di tutta la popolazione di riferimento che invece richiederebbe un campionamento di tipo probabilistico.

7) TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Trattandosi di una ricerca standard, abbiamo deciso di utilizzare una tecnica di rilevazione altamente strutturata, come il questionario online auto compilato. Viene compilato in modo autonomo e anonimo (generato tramite lo strumento Qgen).

E' composto da domande a risposta chiusa che riguardano dati personali, comportamenti, opinioni, preferenze e intenzioni e sono scritte dal generale arrivando al particolare. Prima di somministrare questo questionario si fa un pre-test su un gruppo ristretto di persone.

8) PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Prima di tutto contattiamo le coordinatrici del nido a cui abbiamo deciso di somministrare il questionario, esponendo il progetto di ricerca e chiedendo se possono compilarlo. Alla fine della compilazione, raccogliamo il questionario, e i dati raccolti verranno inseriti in una matrice dati, grazie a un foglio elettronico Excel. Nella matrice ogni riga corrisponde ad un caso e ogni colonna a una variabile generata dalle domande del questionario. All'incrocio tra ciascuna riga e colonna è presente un dato, ossia il valore assunto da quella variabile per quello specifico caso.

Questionario:

Buongiorno,
siamo Salerno Sibill e Craparotta Giulia, due studentesse dell'Università di Torino, iscritte alla facoltà di Scienze dell'Educazione (indirizzo nidi).
Stiamo svolgendo un progetto di ricerca, oggetto di esame del corso di Pedagogia Sperimentale riguardante la possibile relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino.
Chiediamo, cortesemente, una vostra collaborazione nella compilazione del questionario.
Si garantisce che le risposte fornite verranno utilizzate esclusivamente per le elaborazioni statistiche e che verrà assicurato l'anonimato.

1- *Il bambino piange quando entra al nido?*
   - *Spesso*

- *Qualche volta*
- *Raramente*

2- *Il genitore è sereno al momento del distacco?*
- *Si*
- *No*
- *Abbastanza*

3- *Il bambino si muove autonomamente all'interno del nido?*
- *Si*
- *no*
- *abbastanza*

4- *Il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?*
- *Spesso*
- *Qualche volta*
- *Raramente*

5- *Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice?*
- *Spesso*
- *Qualche volta*
- *Raramente*

6- *Il bambino gioca con i compagni?*
- *Si*
- *No*
- *A volte*

7- *Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà?*
- *Spesso*
- *Qualche volta*
- *Raramente*

8- Il bambino sa consolare il proprio compagno?

- *Si*
- *No*
- *A volte*

9- I consigli dati vengono eseguiti dalle famiglie?

- *Si*
- *No*
- *A volte*

10- Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?

- *Si*
- *No*
- *Forse*

11- Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?

- *Si*
- *No*
- *Abbastanza*

9) ANALISI DEI DATI E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

Per l'analisi dei dati, abbiamo usato il programma JsStat, inserendo la matrice dati. In seguito, abbiamo svolto un'analisi monovariata e successivamente un'analisi bivariata con tabella a doppia entrata e il calcolo dell'X quadro.

Analisi monovariata: distribuzione di frequenza

V1: il bambino piange quando entra al nido?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%,20%
2	5	25%	6	30%	5%,50%
3	14	70%	20	100%	45%,95%

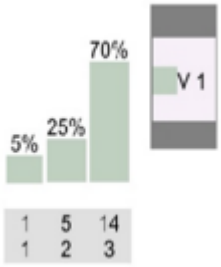
Numero dei casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 3

Mediana: 3

Media aritmetica: 2,65



Indici di dispersione:

Squilibrio: 0,55

Campo di variazione: 2

Differenza interquartilica: 0

Scarto tipo: 0,57

Popolazione:

PARAMETRO	Int.Fid. 95%
MEDIA	Da 2.38 a 2.92
SCARTO TIPO	Da 0,44 a 0,84

Distribuzione di frequenza

V2: il genitore è sereno al momento del distacco

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%, 20%
2	7	35%	8	40%	10%, 60%
3	12	60%	20	100%	35%,85%

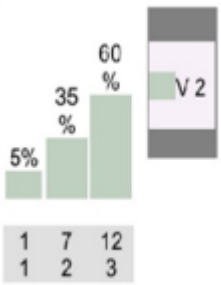
Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 3

Mediana: 3

Media: 2.55



Indici di dispersione:

squilibrio: 0.49

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 1

Scarto tipo: 0.50

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 2.27 a 2.83
Scarto tipo	Da 0.45 a 0.86

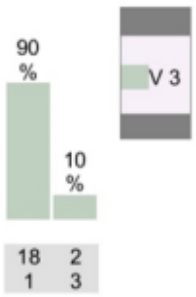
Distribuzione di frequenza

V3: il bambino si muove autonomamente all'interno del nido?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%, 100%
3	2	10%	20	100%	0%, 30%

Campione

Numero di casi: 20



Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.2

Indici di dispersione:

squilibrio: 0.82

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 0

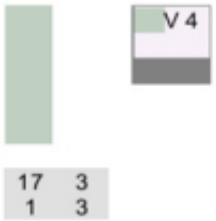
Scarto tipo: 0.6

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.92 a 1.48
Scarto tipo	Da 0.46 a 0.88

Distribuzione di frequenza

V4: il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?

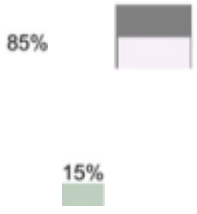


Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	85%	17	85%	65%, 100%
3	3	15%	20	100%	0%, 35%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:



Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.3

Indici di dispersione:

squilibrio: 0.74

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 0

Scarto tipo: 0.71

indici di forma:

asimmetria: 1.96

curtosi: 1.84

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.97 a 1.63
Scarto tipo	Da 0.54 a 1.04

Distribuzione di frequenza

V5: Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
3	1	6%	1	6%	0%, 24%
4	1	6%	2	12%	0%, 24%
5	1	6%	3	18%	0%, 24%
6	5	29%	8	47%	6%, 53%
8	1	6%	9	53%	0%,24%
12	6	35%	15	88%	12%, 65%
24	2	12%	17	100%	0%,35%

Campione

Numero di casi: 17

Indici di tendenza centrale:

Moda: 12

Mediana: 8

Media: 10

Indici di dispersione:

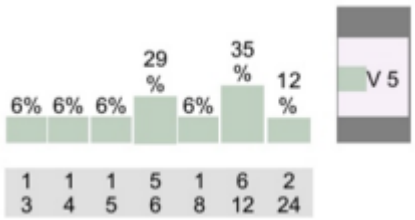
squilibrio: 0.24

campo di variazione: 21

differenza interquartilica: 6

Scarto tipo: 5.99

Popolazione :



Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 6.92a 13.08
Scarto tipo	Da 4.46 a 9.12

Distribuzione di frequenza

V 6 Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%, 75%
2	1	5%	11	55%	0%, 20%
3	9	45%	20	100%	20%,70%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: tra 1 e 2

Media: 1.95

Indici di dispersione:

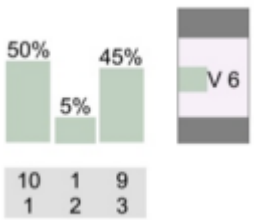
squilibrio: 0.46

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 2

Scarto tipo: 0.97

Popolazione :



Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	Da 0.74 a 1.42

Distribuzione di frequenza

V7: Il bambino gioca con i compagni?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%, 75%
2	1	5%	11	55%	0%, 20%
3	9	45%	20	100%	20%,70%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: tra 1 e 2

Media: 1.95

Indici di dispersione:

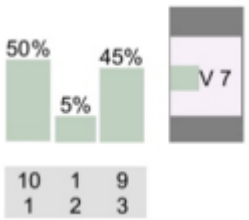
squilibrio: 0.46

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 2

Scarto tipo: 0.97

Popolazione :



Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	Da 0.74 a 1.42

V8: Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%, 100%
2	1	5%	19	95%	0%, 20%
3	1	5%	20	100%	0%,20%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.15

Indici di dispersione:

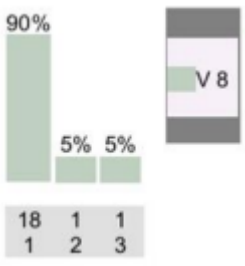
squilibrio: 0.82

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 0

Scarto tipo: 0.48

Popolazione :



Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.93 a 1.37
Scarto tipo	Da 0.36 a 0.7

Distribuzione di frequenza.

V9: il bambino sa consolare il proprio compagno?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	60%	12	60%	35%, 85%
2	7	35%	19	95%	10%, 60%
3	1	5%	20	100%	0%,20%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.45

Indici di dispersione:

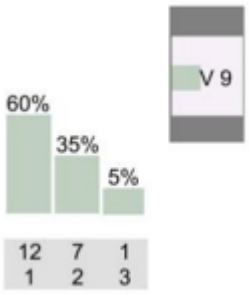
squilibrio: 0.49

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 1

Scarto tipo: 0.59

Popolazione:



Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.17 a 1.73

Scarto tipo	Da 0.45 a 0.86

Distribuzione di frequenza:

V10: i consigli dati vengono eseguite dalle famiglie?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	70%	14	70%	45%,95%
2	6	30%	20	100%	5%, 55%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.3

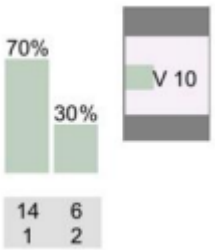
Indici di dispersione:

squilibrio: 0.58

campo di variazione: 1

differenza interquartilica: 1

Scarto tipo: 0.46



Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.09 a 1.51

Scarto tipo	Da 0.35 a 0.67

Distribuzione di frequenza:

V11: Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	11	55%	11	55%	30%,80%
2	5	25%	16	80%	5%, 50%
3	4	20%	20	100%	0%, 40%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 1

Mediana: 1

Media: 1.65

Indici di dispersione:

squilibrio: 0.41

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 1

Scarto tipo: 0.70

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.28 a 2.02
Scarto tipo	Da 0.6 a 1.16

V12: Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?

Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	35%	7	35%	10%,60%
2	1	5%	8	40%	0%, 20%
3	12	60%	20	100%	35%, 85%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

Moda: 3

Mediana: 3

Media: 2.25

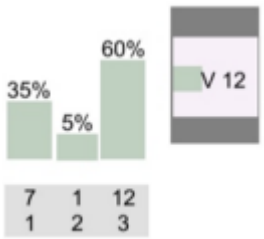
Indici di dispersione:

squilibrio: 0.49

campo di variazione: 2

differenza interquartilica: 2

Scarto tipo: 0.94



Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.81 a 2.69
Scarto tipo	Da 0.72 a 1.38

Dopo aver eseguito l'analisi monovariata, siamo passati allo svolgimento dell'analisi bivariata, mettendo in relazione tra loro le variabili per verificare se esiste una relazione che può confermare la nostra ipotesi. Per ogni cella si ottiene la frequenza O, cioè il numero dei casi che hanno quei valori sulle variabili considerate, la frequenza A, cioè quella che si osserva nella cella se non c'è relazione tra le variabili, e il residuo, cioè lo scarto tra la frequenza osservata e l'attesa, rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A). E' possibile poi calcolare un indice complessivo, detto X quadro. Quando il valore di probabilità (significatività della relazione) è inferiore a 0,05, si può iniziare a supporre che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Analisi bivariata:

Tabella a doppia entrata

V9 x V2

V 2-> V 9	1	2	3	Marginale di riga
1	0 0.6 -	4 4.2 -0.1	8 7.2 0.3	12
2	0 0.4 -	3 2.5 0.4	4 4.2 - 0.1	7
3		0 0.4 -	0 0.6 -	1
Marginale di colonna	1	7	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/ radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili(a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V6 x V3

V 3-> V 6	1	3	Marginale di riga
1	9 9 0	1 1 0	10
2	0 0.9 -	1 0.1 -	1
3	9 8.1 0.3	0 0.9 -	9
Marginale di colonna	18	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/ radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili(a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V10 x V4

V 10-> V 4	1	3	Marginale di riga
1	13 11.9 0.3	1 2.1 -0.8	14
2	4 5.1 -0.5	2 0.9 -	6
Marginale di colonna	17	3	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di fisher): 0.184

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/ radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili(a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V11 x V8

V 11-> V 8	1	2	3	Marginale di riga
1	10 9.9 0	0 0.6 -	1 0.6 -	11
2	5 4.5 0.2	0 0.3 -	0 0.3 -	5
3	3 3.6 -0.3	1 0.2 -	0 0.2 -	4
Marginale di colonna	18	1	1	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/ radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili(a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V12 x V1

V 1-> V 12	1	2	3	Marginale di riga
1	0 0.4 -	2 1.8 0.2	5 4.9 0	7
2	0 0.1 -	1 0.3 -	0 0.7 -	1
3	1 0.6 -	2 3 -0.6	9 8.4 0.2	12
Marginale di colonna	1	5	14	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/ radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili(a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

INTERPRETAZIONE DEI DATI

Sulla base dell'analisi monovariata dei venti casi analizzati, possiamo concludere che:

- il 70% dei bambini, in alcune situazioni, piange quando entra al nido; invece, il 25% non piange e il 5% piange con facilità;
- il 60% dei genitori è sereno al momento del distacco il 35% no e il 5% solo alcune volte;
- il 90% dei bambini si muove autonomamente all'interno del nido mentre il 10 % si muove abbastanza autonomamente all'interno del nido;
- l'85% dei bambini si arrabbia spesso quando non viene assecondato il 15% raramente;
- il 35% dei bambini frequentano il nido da un anno, il 12% da due anni, il 6% da otto mesi, il 29% da sei mesi il 6% da meno di cinque mesi;
- il 50% dei bambini ascolta spesso le spiegazioni dell'educatrice, il 45% qualche volta e infine il 5% raramente;
- il 50% gioca con i compagni il 45% dei bimbi non gioca con i compagni e infine il 5 % solo a volte;
- il 90 % dei bambini chiede spesso aiuto all'educatrice quando è in difficoltà, il 5% solo qualche volta e un altro 5% raramente;
- il 60 % dei bambini sa consolare il proprio compagno il 35% non lo sa consolare e il 5% solo qualche volta;
- il 70% dei consigli dati alle famiglie vengono seguiti, il 30 % solo a volte;

- 55% delle famiglie si fida della preparazione professionale delle educatrici, il 25% non si fida, il 20% poco;
- Il 60% sono interessate dalle attività proposte dalle educatrici, il 35% non è interessato, il 5 % solo abbastanza;

CONCLUSIONE

La ricerca ci ha permesso di comprendere quanto sia importante non solo il rapporto che si instaura tra bambino ed educatore ma anche quello con i genitori.

Inoltre, ha contribuito a guardare da un altro punto di vista, anche attraverso il questionario da noi somministrato, le dinamiche di relazione e come queste influenzino il bambino.

Quest'ultimo ha rappresentato il nostro punto di forza in quanto ci ha permesso di sviluppare i vari punti; anche le teorie che abbiamo scelto di esporre sono scaturite da un lungo lavoro di analisi e rielaborazione, e anch'esse sono considerate il nostro punto di forza.

Il punto debole è stato quello di trovare il tempo per riunirsi e svolgere la ricerca insieme.

Abbiamo scelto questo argomento perché lo ritenevamo importante per il nostro futuro professionale in quanto la figura dell'educatore è quotidianamente inserita sia nella relazione con il bambino sia con le famiglie creando una relazione in cui tutti e tre hanno la stessa importanza e stessi obbiettivi e valori.

Una volta conclusa la nostra ricerca abbiamo capito quanto lavoro ci voglia per condurre un progetto sperimentale e quanto è sempre importante seguire ogni passaggio per avere poi alla fine un risultato significativo.

Sappiamo che potremmo usare queste nuove conoscenze per il nostro futuro lavoro di educatrici, ma anche per essere più preparate per altri progetti sperimentali che ci capiteranno nella nostra carriera scolastica.